

In pochi nelle città d'arte mentre a milioni in viaggio verso i luoghi di villeggiatura

Allarme, i turisti ci snobbano

ROMA — Grido d'allarme della Falat (associazione imprese alberghiere): i turisti, stranieri e italiani, disertano le città d'arte. Roma, Venezia e Firenze hanno subito nel mese di luglio un vero e proprio voltafaccia che ha visto, in particolare nel capoluogo toscano, un crollo di 248 mila presenze. Nel capoluogo sono state travolte, anche se in modo meno doloroso, Roma con un calo, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 2,5% delle presenze, con le altre (16,5 stranieri e 8,0 italiani) e Venezia, abbandonata questa volta soltanto dagli stranieri (-6%).

Nettamente in contrasto con questo andamento troviamo Reggio Calabria che grazie all'approdo nel suo museo cittadino dei conti Bronzi di Riace, ha visto incrementare il numero delle presenze: mille in più in soli 15 giorni. Intanto sul fronte del traffico gli esperti parlano, per la giornata di ieri, di ritmi frenetici, con aumento del traffico di circa un terzo rispetto alle stesse ore del primo agosto fra le quattro e le otto del mattino. Sia alle frontiere, sia lungo la rete autostradale e stradale si sono avuti incollamenti più o meno intensi ma assai diffusi. Affollate anche le stazioni marittime per gli imbarchi sui traghetti. Ve-



diamo nel dettaglio. **FRONTIERE:** 12 chilometri di coda in uscita da Ventimiglia, 1 chilometro in entrata e in uscita da Tarvisio, 4 chilometri a Pontechiasso in entrata, traffico costante, sostenuto, in entrata dai Brennero. **AUTOSTRADE:** incollamento di 4-6 km al casello di Mestre della Milano-Venezia; sulla Firenze mare, per il contemporaneo affluire di turisti e pendolari delle vacanze provenienti dal capoluogo toscano e da La Spezia, si è formata una colonna di 5 chilometri; 3 km alle barriere di Milano-Terrazano, 2 all'uscita di Roma sud in direzione Napoli. «Intensissimo» il traffico anche sulla Milano-Piacenza-Bologna-Rimini e da Rimini e Pescara verso Bari; rallentamenti sulla Napoli-Salerno-Reggio. **STRADE:** chi non ha utilizzato le autostrade si è avvalso soprattutto della via Emilia, della Roma, Aurelia, Cassia, Pontina e Appia. **TRAGHETTI:** affollamenti agli imbarchi per le isole con un'ora di attesa a Villa San Giovanni per la Sicilia e un po' meno a Civitavecchia per la Sardegna.

Calo di presenze Firenze chiede lo stato di crisi

Meno stranieri e soprattutto meno americani - Il caro-prezzi di una delle cause

Dalla nostra redazione **FIRENZE** — È come se fosse grandinato sul loro raccolto. Gli albergatori di Firenze, Venezia e Roma hanno proclamato lo stato di crisi chiedendo al governo provvedimenti. C'è un calo netto delle presenze di turisti. Lasciano parlare le cifre: a Firenze in luglio c'è stata una diminuzione media delle presenze del 41 per cento. Le presenze straniere sono scese del 50 per cento. Meno stranieri, e soprattutto meno americani: l'inquieto Mediterraneo li ha terrorizzati e dagli Stati Uniti c'è stata una flessione di affluisce del 90%.

La situazione non è dissimile a Venezia e a Roma, tanto che gli albergatori del-

le due città con quelli di Firenze, oltre a dichiarare lo stato di crisi, hanno finanziato un programma promozionale in collaborazione con l'Alitalia, destinato al Nordamerica.

«Ma a Firenze», dice Piero Brogi, presidente dell'associazione imprese alberghiere, «le cose vanno peggio». Secondo gli osservatori economici fra le cause di questo crisi c'è il caro prezzi. Il calo delle presenze, infatti, è consistente soprattutto negli hotel di lusso e non investe solo gli americani, per i quali oltre alle paure del terrorismo c'è anche l'alterno andamento delle quotazioni del dollaro. L'osservatorio sul turismo degli albergatori fiorentini ha infatti registrato anche un calo del 38,8 per cento fra gli inglesi, del 20 per cento fra gli svizzeri, del 52% fra gli stranieri di altra provenienza. E anche il flusso interno, quello dalle altre regioni è in flessione: 35% in meno di piemontesi, 52% in meno di lombardi, 75% in meno di liguri.

Vicende politiche internazionali, il gioco implacabile del dollaro, le ferie collettive più o meno motivate e come un fulmine a ciel sereno si è abbattuta su Firenze un'altra piccola grandinata: per domani era prevista la riattivazione dei voli quotidiani Milano Firenze dell'Alitalia con i nuovi Atr42 da 48 posti. Ma l'inaugurazione dell'aeroporto di Peretola è slittata. Gli aerei domani non arrivano. I sindacati Cgil-Cisl-Uil degli assistenti di volo

vogliono due hostess su ogni aereo, anziché una come previsto dalla compagnia aerea. Venditori di scarpe, di pizze, di riproduzioni del David di Michelangelo o del Persico di Cellini, i maître degli hotel per Vip aperti o riaperti sul Lungarno aspettano che la vertenza si scioglia e si riapra la via del cielo. Con l'aereo Milano sarebbe più vicina e Milano è a un passo dagli Usa o dalla Svizzera dove le zanzane e newyorkesi sbarcano più volentieri senza il timore dell'attentato.

A dare una mano per rilanciare le attrattive di una città d'arte come Firenze fortunatamente ci si sono messi gli Uffizi che, dopo un bel po' di tempo, hanno finalmente riaperto anche al pomeriggio.

La città comunque, non appare affatto deserta, se non come è tradizione, nelle ore più calde della giornata quando Firenze, solo con Bologna, batte i record della temperatura più alta su tutta la penisola. Ma quando l'afa comincia a smorzarsi, ecco le strade del centro che riprendono a gremirsi. Concerti improvvisati per le strade, tanta gente nelle piazze che hanno riscoperto il gusto del tavolino all'aperto.

A tirar su le sorti dell'economia turistica ci sono rimasti i turisti più fedeli: quelli con il sacco a pelo che, altrove, vorrebbero mandare via.

TRENTO — Due gravi incidenti stradali hanno funestato il primo giorno di estate estivo. Cinque morti sono il tragico bilancio di uno spaventoso incidente stradale accaduto l'altra notte nel Trentino sulla strada delle Dolomiti all'altezza del bivio per Carano fra il passo di San Lugano e Cavalese. Le vittime sono: Enzo Schraffi di 21 anni da Cavalese, Arrigo Davi di 54 anni di Ferrara, sua moglie Carla Landolfi di 48 anni, la sorella del Davi, Tatiana di 52 anni e suo marito Silvio Barozzi di 55 anni, industriale residente a Rovere in provincia di Mantova. Lo scontro è stato violentissimo e frontale e non ha avuto testimoni; i carabinieri quando sono giunti sul posto hanno trovato in mezzo alla strada una Fiat Ritmo e il corpo senza vita di Enzo Schraffi, mentre in fondo ad una scarpata laterale si trovava un Fiat Regata con a bordo le due coppie di coniugi per i quali non c'era più nulla da fare. Non si sa se i quattro turisti fossero in viaggio verso casa oppure stessero recandosi in qualche località della Val di Fiemme o Fassa per un periodo di vacanze.

In Friuli l'altro incidente. Due militari salernitani in servizio di leva alla caserma «Brunner» di Villa Opicina (Triele), Genaro D'Ambrosio, di Omignano, e Edoardo Manzo di Nocera Inferiore, di 20 anni, sono morti ieri in un incidente avvenuto lungo la strada statale 14, Cervignano-Trieste. I due si trovavano a bordo di un camion militare del gruppo

Banca Nazionale del Lavoro: il 49% ai privati

Modificato lo statuto, entreranno anche i risparmiatori - Acquisita la Banca Benasa di San Paolo del Brasile I risultati del primo semestre di quest'anno: aumentano margini, proventi e scendono i costi di gestione

ROMA — I privati potranno arrivare ad una quota del 49% nella proprietà della Banca Nazionale del Lavoro: gli enti pubblici che — attraverso il Tesoro — l'hanno governata finora, resterà il 51%. L'operazione ha avuto il via ufficiale con le modifiche allo statuto necessarie ad aprire di più l'istituto di credito, che resta di diritto pubblico, ai sottoscrittori privati. L'ingrosso — ha detto il presidente Nerio Nesi in una conferenza stampa — sarà graduale e avverrà attraverso aumenti di capitale.

Nella stessa assemblea di ieri, è stato deciso l'acquisto della Banca di San Paolo, di proprietà della First National Bank di Chicago. Neanche una lira liquida, però, dovrà sborsare la Bnl per acquisire la Benasa, comprata tramite i crediti vantati da Bnl. La Benasa, Bnl banco di investimento — così si chiamerà la nuova banca — rafforza la presenza Bnl in America Latina.

Chi saranno i nuovi proprietari della Bnl? La Banca vale sui 3-4.000 miliardi e Nesi ha affermato di vedere in modo positivo un ingresso misto, grandi investitori e piccoli azionisti; d'altronde con le modifiche statutarie la Banca Nazionale del Lavoro assomiglierà molto ad una società per azioni. Tutta l'operazione però si concluderà probabilmente entro il 1987. A quale prezzo è stata acquistata la Banca Benasa? «Molto competitivo», ha risposto la-

conicamente Nesi, senza lasciarsi scappare di più. E l'andamento 1986? «Molto positivo», e sarà reso noto dettagliatamente il 28 agosto.

Il margine d'interesse, comunque, è aumentato di circa il 30% rispetto al primo semestre del 1985. A loro volta, i proventi netti si sono incrementati di circa il 20% e il margine di intermediazione del 25 per cento. Nello stesso tempo, i costi di gestione sono cresciuti del 10%.

Daniele Pugliese

Il patrimonio dell'Usi sta andando in rovina e i malati devono andare in altre città

Torino, camera iperbarica lasciata ai topi

Il precedente della mancanza del filo da sutura - Dove è finita la Nmr ordinata dall'amministrazione di sinistra per le Molinette? - Mancano gli infermieri, ma l'Usi riduce il numero degli ammessi al corso di specializzazione

Dalla nostra redazione **TORINO** — Piccolo fiorile di storie dell'Usi torinese, già nota alle cronache perché qualche tempo fa la mancanza di filo da sutura aveva costretto un cardiologo a minacciare la sospensione degli interventi. Ma può accadere di peggio. Cominciamo col lena, troppo lento cammino della Nmr (Nuclear magnetic resonance), una «macchina» diagnostica molto più sofisticata della Tac, che funziona senza emettere radiazioni. Ce ne sono soltanto tre o quattro in attività in tutta Italia. Nell'84, ultimo scorcio dell'amministrazione di sinistra, la Giunta regionale inoltra l'ordinazione e firma il contratto con la sezione dell'Ansaldo di Genova che produce apparecchiature sanitarie. Sono trascorsi oltre

due anni, e la Nmr non è ancora installata. Il locale che dovrà accoglierla è tuttora in costruzione alle Molinette, ci vorranno altri mesi per ultimare. Il ritardo, inutile dirlo, lo pagano i malati bisognosi di diagnosi approfondite e sicure. Potrebbe però tornare molto utile a una nota casa di cura torinese che si accinge a installare la stessa macchina a tambur battente.

Una ventina di non vedenti affetti da retinite pigmentosa mandano un appello alla «Stampa». Per le terapie di cui hanno bisogno devono recarsi a Pisa o addirittura a Teramo. Stupidi e addolorati, hanno saputo che anche a Torino esiste una «camera iperbarica» per le terapie di ossigenazione, che però sarebbe stata «relegata tra la polvere e i topi», in un sotter-

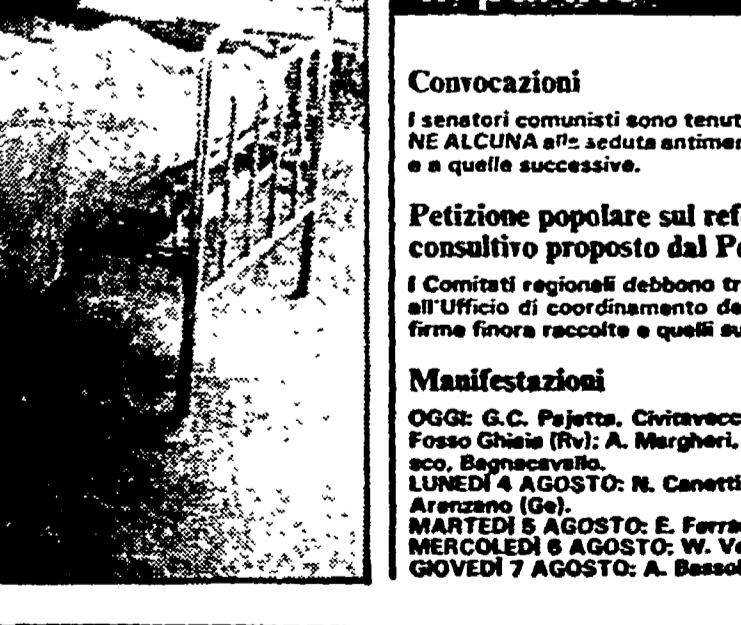
raneo delle Molinette. E' vero? E' vero. Lo conferma il direttore dell'istituto di anestesologia e rianimazione prof. Faltono, al quale fa capo il servizio di ossigenoterapia, spiegando che la «camera», acquistata nell'84, non può funzionare perché manca il personale.

Fittiziamente o strutture che restano inutilizzate: tutta una serie di casi. Quasi 6 miliardi per la ristrutturazione dell'ospedale Birago di Viscè, destinato alla riabilitazione degli anziani cronici, fermo da due anni. Il poliambulatorio del nosocomio di via Farinelli sempre vuoto e inattivo nonostante gli impegni dell'Usi a presidenza democristiana. L'unione dei genitori costretta alla protesta perché all'ospedale infantile Regina Margherita non entra in funzione la Tac.

Tutti sanno che uno dei talloni d'Achille dell'assistenza sanitaria in Italia è la carenza di personale professionale. E cosa fa l'Usi di Torino? Riduce da 300 a 230 il numero degli allievi ammessi al corso trimestrale di specializzazione.

«Siamo in presenza di una situazione di non governo dell'Usi — affermano Giulio Poli e Stefano Bajardi, consiglieri comunali del Pci ed esperti delle questioni sanitarie — che sta rilanciando il potere delle corporazioni mediche e industriali. Mancano idee e volontà politica, c'è un'inefficienza diffusa che provoca intollerabili lentezze nelle procedure e incentiva il ricorso alle strutture private.

Qualche dato significativo. Rispetto a una media di 38-40 miliardi di investimenti



L'incredibile vicenda degli assegni familiari sembra tornare a percorrere i sentieri del buon senso. Dopo mesi di incertezze interpretative e dopo avere obbligato l'Inps a una circolare assurda che avrebbe aggiunto caos a caos, il governo ha finalmente riconosciuto ciò che Cgil, Cisl e Uil chiedevano da tempo, e così i requisiti reddituali del nucleo familiare per beneficiare degli assegni familiari e integrativi debbono essere riferiti all'anno solare precedente. Quindi per il 1986 si farà riferimento ai redditi conseguiti nel 1985.

Naturalmente, come sindacato vigileremo affinché non ci siano altri colpi di coda e altre bizzarre burocratico-ministeriali nei prossimi giorni. Siamo ormai abituati, infatti, a leggere circolari «interpretative» che hanno la capacità di stravolgere le intenzioni e di complicare le cose semplici. E non a caso ciò avviene quando c'è di mezzo qualche prestazione sociale o trattamento integrativo a vantaggio dei lavoratori e in generale di quella che qualcuno chiama «gente comune».

Il vecchio governo Craxi ha sviluppato riccamente non solo i tagli alle prestazioni, i vari tickets, l'incertezza previ-

denziale e il degrado assistenziale, ma anche le varie forme di certificazione vessatorie e i tempi e i riti burocratici. Insomma quel «ritardo» che riesce a far crescere le code dei cittadini per dover dimostrare di avere diritto a prestazioni, ridotti? Insomma, se è vero che il meccanismo escogitato per l'erogazione degli assegni familiari (già tagliati dalla legge finanziaria) raggiungeva deliri di persecuzione degli aventi diritto tali da renderlo impraticabile, non dobbiamo dimenticarci che decine di milioni di pensionati, ammalati, utenti di servizi pubblici e di prestazioni sociali continuano il loro calvario quotidiano, quasi dovessero mendicare piaceri invece che ricevere prestazioni o servizi cui hanno diritto, anche se decurtati annualmente da ogni finanziaria.

Talché la coniugazione perversa fra minori prestazioni e maggiori disagi sembra proprio essere lo specifico della deregulation all'italiana dello Stato sociale: minore quantità di prestazioni + peggiore qualità dei servizi + crescente burocratizzazione. Sarà bene che la presidenza del Consiglio, creata di oltre 1.000 dipendenti pubblici e funzionari negli ultimi anni, metta in opera un gruppo di lavoro straordinario che studi e proponga sul tema: «Come eliminare alcune delle

12 stazioni del calvario del cittadino-povero cristo prima di arrivare finalmente alla prestazione sociale. Non è affatto una proposta ironica e, anzi, bisognerebbe associare a questo gruppo di lavoro non solo i sindacati ma tutte le rappresentanze organizzate di utenti di servizi pubblici, gli enti previdenziali e assistenziali, le aziende pubbliche, la Cisl, l'Anel. Naturalmente tutto ciò ha un senso se la nuova legge finanziaria avrà un'impostazione nettamente diversa rispetto alle precedenti.

C'è qualcuno che crede ancora che la politica dei tagli unita a una caduta di produttività nei vari settori della spesa pubblica (sua diretta conseguenza) possa determinare risanamento generale, economico di scala e così via? C'è qualcuno che crede ancora che l'incredibile balletto di cifre che abbiamo visto ad esempio nella vicenda degli assegni familiari — con Gorla che straripava di minori entrate per 800 miliardi e l'Inps (giustamente) di 400, se fosse passata la proposta dei sindacati — rappresenti qualcosa di serio e di importante quando il costo del denaro e il finanziamento del debito pubblico viaggiano a tassi tripli rispetto all'inflazione?

E, infine, c'è qualcuno che avrà la faccia tosta di proporre, con la nuova finanziaria, di tagli e tickets a quei redditi pensionati e lavoratori dipendenti — che stanno entro o al di sotto dei tassi d'inflazione, senza porre mano a una tassazione, anche straordinaria, delle ricchezze patrimoniali? Concludendo dicendo che il fallimento di una politica dei redditi e, al contrario, l'organizzazione di un serio e credibile controllo di redditi, profitti e rendite, deve essere il punto d'analisi su cui basare il dibattito e le scelte della nuova finanziaria.

Come Cgil, insieme a Cisl e Uil, abbiamo già tracciato le linee principali delle nostre opzioni nel documento che abbiamo illustrato tempo fa al presidente Craxi. Sarà bene che il governo Craxi-bis ne tenga conto con grande serietà: sulla nuova finanziaria non abbiamo scherzato quando, circa due mesi fa, abbiamo parlato di scoperi, fino a quello generale. E partiremo, per misurare i «si» e i «no» del sindacato, da questioni concrete e da fatti precisi, senza misterie general-generiche. Proprio come abbiamo fatto nella vicenda emblematica degli assegni familiari.

Lucio De Carfimi

Frana in un pozzo a Carbonia Un morto e un disperso

CAGLIARI — Una grossa frana si è verificata in località «Serrì» Agro di Carbonia, il centro minerario a circa 100 chilometri dal capoluogo, dove la famiglia Pallas stava realizzando un pozzo alla ricerca di acqua per uso irriguo. Mentre l'operaio addetto alla pala meccanica stava sistemando la sabbia estratta dallo scavo si è reso conto che la galleria e parte delle pareti del pozzo stavano franando ed ha dato l'allarme. Prima che la massa di terriccio e di pietre frangesse del tutto quattro persone sono riuscite a mettersi in salvo. Sotto la frana sono rimasti Emilio e Silverio Pallas rispettivamente padre e figlio di 37 e 15 anni entrambi di Carbonia. Emilio Pallas è stato estratto cadavere dalle prime squadre di soccorso mentre il figlio Silverano ieri a tarda sera non era stato ancora recuperato.

Iniziative dei sindacati per salvare Radio radicale

ROMA — I sindacati sollecitano interventi del ministero dei Beni culturali, del Parlamento e di altre istituzioni affinché sia assicurata la sopravvivenza di Radio radicale, l'emittente che ha sospeso le trasmissioni per gravi difficoltà finanziarie. La difficile situazione nella quale versa la Radio è stata esaminata nel corso di un incontro dei suoi responsabili e redattori con le segreterie del sindacato dell'informazione e dello spettacolo guidato da Cgil, Cisl e Uil. «Noi abbiamo chiesto anche alla Rai — ha detto il segretario nazionale aggiunto della Fils-Cgil, Cardulli — di acquistare per il proprio archivio i diritti di riproduzione della ricca nastroscopia di Radio radicale. In quanto al Cgil, Cisl e Uil, noi saremmo disposti a contribuire avere e non ha. A metà settembre organizzeremo a Roma una giornata di solidarietà con la radio, incentrata su dibattiti per i quali ci avvarremo dell'archivio di Radio radicale. I giorni di Moro, la crisi della Siria e i missili lanciati contro Lampedusa, i grandi processi di terrorismo e mafia».

Spadolini: «Stroncare il fenomeno del nonnismo»

COSENZA — L'impegno del ministro della Difesa «a stroncare il fenomeno del "nonnismo" nelle caserme» è stato ribadito dal ministro Spadolini, che ha presenziato, nella caserma «Luigi Settemio» a Cosenza, alla cerimonia del giuramento delle reclute del 244° battaglione di fanteria «Cosenza». Spadolini era accompagnato dal Capo di Stato maggiore dell'esercito gen. Luigi Polì. «Siamo ben disposti a stroncare le residue anche coperte manifestazioni di "nonnismo" nel rapporto tra militari anziani e militari giovani — ha detto Spadolini —. Siamo decisi ad accelerare il processo di ammodernamento delle strutture militari che riflettono le contraddizioni della stessa nostra formazione unitaria. Non ci arresteremo, come dimostrato dalle prime misure adottate di concerto con il gen. Polì, nel proporre ed attuare tutti i necessari avvicendamenti nei quadri, che si impongono per situazione. In questo caso è necessaria una maggiore incisività nel governo del personale».

Argentina, in vendita alcune proprietà di Licio Gelli?

ROMA — Il venerabile maestro Licio Gelli ha bisogno di liquidità? Sembra che di sì, almeno stando ad alcune notizie che giungono da Buenos Aires. Nella capitale argentina, infatti, nei giorni scorsi alcuni uomini di fiducia di Licio Gelli si sarebbero riuniti in un albergo cittadino per vagliare la possibilità di alienare alcune delle proprietà che Licio Gelli possiede in Argentina. In particolare, si sono riportati alcuni periodi — sarebbero già state avviate.

Il comitato pro-Brescia: «Non era un terrorista»

ROMA — Risposta del comitato «Progressi» (composto da esponenti Psi, Pci, Pli, cattolici e indipendenti che hanno costituito il comitato di monitoraggio all'anarchico Gaetano Bresci) a Vittorio Emanuele, che ieri ha lanciato un'apologia agli italiani contro l'omaggio all'attentatore di Umberto I. «L'atto individuale di Bresci — dice il comunicato del comitato — non ha niente di comune con il terrorismo attuale. Il monumento è sorto per una rivalutazione storica di un periodo volutamente trascurato».

Il 6 agosto (ricordo di Hiroshima) consegna firme sull'antinucleare

ROMA — Il 6 agosto anniversario del lancio della bomba atomica statunitense sulla città giapponese di Hiroshima saranno consegnate le firme raccolte in tutta Italia dai promotori del referendum contro il nucleare. Si tratta di circa un milione di firme che in questi ultimi giorni stanno subendo il controllo e la verifica. Le firme vengono consegnate con notevole anticipo sui termini previsti dalla legge (il termine per la consegna scade il 22 agosto, ma la raccolta si è conclusa da oltre una decina di giorni).

Prostituzione non è «buon costume»: niente risarcimenti

ROMA — La prostituzione è un'attività contraria al buon costume e chi la esercita non può pretendere, in caso di incidente, un risarcimento che tenga conto del guadagno che si ottiene con il mestiere, si possono realizzare. Ad affermarlo è stata la suprema Corte di Cassazione con una sentenza che ha riconosciuto ad una «lucciola» soltanto il diritto ad ottenere un rimborso commisurato al reddito medio di un casalingo — pari a 600 mila lire mensili. La decisione del supremo giudice ha concluso la vertenza promossa sei anni fa da una prostituta fiorentina oggi cinquantenne. La donna, durante il suo «lavoro», fu investita da un'auto, riponendo gravi lesioni. Quando chiese all'assicurazione, oltre al risarcimento dei danni materiali, anche quello per il cosiddetto «luoro cessante», cioè per i mancati guadagni, la compagnia le oppose un rifiuto. La vertenza finì in tribunale.

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti. SENZA ECCEZIONE ALCUNA a: seduta antimondiana di martedì, 5 agosto (ora 10,30) e a quelle successive.

Petizione popolare sul referendum consultivo proposto dal Pci
I Comitati regionali debbono trasmettere entro GIOVEDÌ 7 AGOSTO all'Ufficio di coordinamento della Segreteria i dati completivi sulle firme finora raccolte e quelli suddivisi per ogni federazione.

Manifestazioni
OGGI: G.C. Pajetta, Civitavecchia; G. Quercini, Livorno; A. Boldrini, Fosso Ghiaia (Rv); A. Margheri, Crotona; U. Mazza, Pesaro; G. Gledasco, Bagnacavallo.
LUNEDÌ 8 AGOSTO: N. Canetti, Castelnuovo G. (Rv); A. Montessoro, Arezano (Ge).
MARTEDÌ 9 AGOSTO: E. Ferraris, Albano (Roma).
MERCLEDÌ 10 AGOSTO: W. Veltroni, Abbazia S. Salvatore (Ar).
GIOVEDÌ 7 AGOSTO: A. Bassolino, Casuarza Lido.

Assegni familiari, un'altra via crucis del povero cittadino